

«Concreto, empatico e disponibile»

Il nuovo pastore descritto da tre sacerdoti veronesi che lo conoscono bene

«La notizia del trasferimento del nostro vescovo a Verona ha colto tutti noi di sorpresa qui a Rieti: sapevamo che prima o poi sarebbe successo, ma non pensavamo in questo momento e verso questa destinazione; eravamo convinti che sarebbe andato a Roma. Siamo molto dispiaciuti, ma ci rimettiamo nelle mani di Dio». C'è un velo di tristezza nella voce di don Ferruccio Bellegante, 55 anni, sacerdote d'origine veronese che guida quattro parrocchie nella **diocesi di Rieti** ed è vicario foraneo della zona pastorale di Valle del Velino, Monti della Laga e Altopiano Leonessano, in cui si trova Amatrice, la città terremotata.

«La discrezione lo caratterizza, nessuna parola gli era sfuggita riguardo al suo trasferimento», dice don Ferruccio a *Verona fedele*. Per i reatini il vescovo Domenico «è un padre, un fratello che capisce e condivide le difficoltà quotidiane – sottolinea –. Ha sempre dimostrato una profonda empatia con chi gli si rivolge, un senso di concretezza innato e un livello di servizio oltre misura verso tutte le persone e le necessità della **diocesi**. Nell'incontrarlo si percepisce l'assenza di ogni barriera, la semplicità e l'af-

fabilità, unite a una profonda partecipazione al dolore altrui e a un'ampiezza culturale non comune».

Pur nel dispiacere di non averlo più come vescovo, don Bellegante prova «grande gioia» nel saperlo nella sua città natale.

«Con mons. **Pompili** io ho giocato a calcio: siamo entrambi centrocampisti», racconta invece don Enzo Bottacini, 48 anni, da tre parroco di Padenghe sul Garda. Anche lui conosce bene il nuovo vescovo eletto, col quale ha condiviso molti momenti umani e spirituali a Roma, mentre era aiutante di studio all'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia. Lì don Enzo è rimasto dal 2012 al 2018, avendo l'occasione di incrociarlo spesso, sia negli uffici della Cei che fuori. «Vivevamo insieme nella casa assistenti di via Piccolomini, dove si respirava davvero una bella atmosfera: mangiavamo assieme, si chiacchierava e c'era modo di vivere in fraternità», rammenta.

Anche lui è rimasto sorpreso della nomina. «Ma solo perché Verona è lontana da Rieti – precisa

–. Quanto alle sue capacità, invece, sono note: è una persona cordiale e dall'intelligenza acuta, ha una grande preparazione culturale e sa dialogare con tutti. Ha servito bene la **Chiesa**, svolgendo un ruolo di mediazione tra i vari uffici della Cei, facendo da ponte tra la segreteria generale e la presidenza; non è però solo uomo "da ufficio": ha dimostrato di saper curare bene anche la pastorale, dotte che gli servirà per guidare una **diocesi** grande dieci volte quella di Rieti». In questi giorni trepidanti, don Enzo non l'ha ancora disturbato: «Aspetto che si calmino un po' le acque, ma di certo lo inviterò a Padenghe», assicura.

Pure don Maurizio Viviani, 63 anni, parroco di San Fermo Maggiore e vicario urbano di Verona centro, ha avuto la fortuna di conoscerlo da vicino. «L'ho incontrato nel settembre del 2009, poco dopo la mia nomina a direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei, quando lui era sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali; per cinque anni abbiamo vissuto nella casa dei direttori della Cei e con lui ho collaborato a diverse iniziative», aggiunge.



«Mons. Domenico svolge ogni servizio con grande passione, competenza e disponibilità; non si risparmia, lavorando ininterrottamente dall'alba a notte fonda – lo descrive –. Dotato di grande equilibrio, ha una notevole capacità comunicativa, una grande umanità e una profonda cultura. È in grado di appassionare e di coinvolgere istituzioni e persone in iniziative che concretizzano il Vangelo e le indica-

zioni pastorali di papa Francesco».

Altre caratteristiche? «È conciliatore, affabile e capace di tenere insieme le diversità – elenca don Maurizio –. Sa puntare, senza mai dividere, alla comunione; ha capacità di governo e di ascolto delle diverse realtà e sa valorizzare potenzialità e talenti di ciascuno. Infine, è molto attento ai preti e ai diaconi; inoltre sa inventare iniziative per promuovere il dialogo,

la collaborazione e la partecipazione di tutti, anche con quanti si ritengono lontani dalla fede e dalla Chiesa».

Adriana Vallisari



Don Enzo Bottacini



Don Ferruccio Bellegante



Don Maurizio Viviani



Peso:75%



Foto Siciliani-Gennari/Sir



Foto Marco Calvaresi/Sir



Foto Marco Calvaresi/Sir



Peso:75%